

la rapida consultazione di questo libro, senz'altro utile per ulteriori indagini, soprattutto quando, come auspica l'a., si potranno confrontare i dati qui raccolti con quelli che risulteranno per altre province romane.

*Gian Luca Gregori*

ANTONIO ENRICO FELLE: *Concordanze delle Inscriptiones Graecae christianae veteres occidentis*. *Inscriptiones christianae Italiae*, Subsidia II. Edipuglia, Bari 1991. 143 pp.

Nel 1989 fu pubblicata l'opera postuma *Inscriptiones Graecae christianae veteres occidentis* di Karl Wessel. Il presente volume comprende una serie di concordanze con vari corpora, quali CIG, CIL, IG, ICVR ed altri, e con alcuni sillogi e repertori come SEG, nonché due quadri sinottici, in cui sono raccolte concordanze con gli stessi corpora e repertori, seguiti da due altri quadri sinottici, nei quali figurano concordanze con alcuni periodici in cui le iscrizioni in questione sono state pubblicate. Si tratta di un'opera utile che faciliterà l'utilizzazione dell'edizione del Wessel, e contemporaneamente una premessa alla realizzazione di un volume di Addenda e corrigenda a questo postumo libro di Karl Wessel. – A p. 35 i due ultimi numeri di ICUR X mancano per una svista; sono 27642 e 27646.

*Heikki Solin*

*Inscriptiones christianae Italiae septimo saeculo antiquiores VIII. Regio II. Hirpini*. A cura di Antonio Enrico Felle. Edipuglia, Bari 1993. 163 pp.

Con questo volume procede l'edizione delle iscrizioni cristiane d'Italia. Felle, un giovane cultore di epigrafia cristiana, si mostra un ricercatore entusiasta non solo della documentazione epigrafia dell'area irpina stessa, ma anche della tradizione erudita beneventana; infatti le pagine dedicate agli studi epigrafici sono piene di nozioni interessanti. Anche per il resto le pagine introduttive si leggono con interesse. Felle non dedica alcun pensiero all'estensione del territorio delle due città, un problema che diventa attuale rispetto ad Aeclanum per le iscrizioni ritrovate nell'agro tra Compsa, Abellinum e Aeclanum, delle quali il Mommsen lasciò aperta l'attribuzione. Ma Felle non si è posto il problema e assegna le iscrizioni ad Aeclanum (per inciso, è sorprendente trovare Compsa priva di epigrafi cristiane). – Le osservazioni sull'onomastica non sono sempre attendibili: a p. 27 viene affermato (del resto in maniera assai oscura) che in 23 e 67 fosse

presente una formula onomastica composta dal prenome e cognome, il che è escluso (bene già Mommsen, CIL IX p. 708). I testi stessi sono presentati in maniera sobria e di solito fededegna. Qualche volta l'apparato poteva essere più succinto: per es. in 33 era superfluo ricordare le varianti (insignificanti poi) di Gambino il quale non fa altro che ripetere il testo dato dal CIL. Poche sono le novità: un'iscrizione resa pubblica per la prima volta (eccetto una pubblicazione locale) è 57, con tenore molto interessante; tra l'altro ricordo il nome *Benedictula*, nuovo per l'onomastica antica (cfr. le mie considerazioni su *Benedictus* in BNF 21, 1986, 387-400).

*Heikki Solin*

*Les inscriptions funéraires chrétiennes de Carthage III: Carthage intra et extra muros.* Éd. par Liliane Ennabli. Collection de l'École Française de Rome 151. École Française de Rome, Roma 1991. ISBN 2-7283-0202-9. vi, 397 p. FRF 900.

Voici le troisième et dernier tome du corpus des inscriptions chrétiennes de Carthage, éditées par Madame Liliane Ennabli. Il réunit le reste des inscriptions retrouvées dans divers lieux, intra et extra muros, et qui n'avaient pas trouvé place dans les premiers tomes. Les observations introductives concernent l'onomastique, la langue et la chronologie des épitaphes. L'étude des noms suscite quelques perplexités. Par ex., l'auteur incline trop à considérer comme africains certains noms, qui, s'ils sont répandus en Afrique, sont aussi populaires ailleurs; pour prendre un seul exemple, même avec la meilleure volonté, on ne peut prétendre que *Leontius* (p. 10) soit un nom typiquement africain, car il est surtout romain. Parmi les noms dérivant de noms d'ethnies (pp. 12 s.), l'auteur a inséré plusieurs noms d'origine germanique, qui ne sont pas ethniques, et donc non comparables à *Dalmatius* etc. Qq. détails: *Aurelia* dans 423 (p. 5) est évidemment, contrairement à ce que maintient l'auteur, un gentilice. *Bonifatia* 612 (p. 6) n'est pas un agnomen de Venus, mais le nom d'une autre personne. *Petrus* (p. 7) n'est pas d'origine sémitique; du point de vue linguistique, il est grec (voir mes remarques dans la *Festschrift* Brandenburg, sous presse). Le caractère araméen de *Maris* 323 (p. 7) reste complètement hypothétique, s'agissant d'un nom fragmentaire, dont seul *Mari[---]* est conservé; on pourrait voir, à juste titre, un nom de famille bien latine *Marius*. *Rustica* (p. 9) n'entre pas parmi les nomes en *-icus*, mais est dérivé directement de *rusticus*. A la p. 11 on lit avec consternation que *Bincamus* 450 "évoque le triomphe de la foi"! Les noms *Nardinarius*, *Samiator* et *Invita* restent très incertains (pp. 13 s.). *Barbatus* p. 14 est-il vraiment peu fréquent?

Venons-en aux inscriptions elles-mêmes. D'abord un détail technique: il serait